

siachè dotato da Dio d'animo nobile, giudicava coloro eternamente vivere, i quali accesi di honorato desiderio, sottentrano volentieri alla morte per salute di molti (Sansovino - Delle cose notabili che sono in Venezia - ivi per Francesco Rampazetto 1565, 12. a p. 71, 72. E prima di lui il fatto descritto viene da Pietro Contarini figlio di Giannalberto nel libro *Argo Voluptas - Venetiis* 1541, p. 19 con questi carmi:

„ Hic Zantanius adest saevo confossus ab hoste,
 „ Rector fulmineum dum fert Antonius ensem
 „ Fervidus in Turcas: fato cum capta latenti est
 „ Aedificata manu Venetum ditissima Methon.

tradotti dall'autore stesso in italiano a questa foggia barbara: Seguiva quel Zantani generoso Antonio qual fu morto da nemici confosso, combattendo con la fulminea spada in mano quando che per fatal voler occulto la edificata per veneta mano fu presa la clarissima Methone. (*Argo vulgar.* 12. al. registro c. III.). Leggasi inoltre Pietro Giustiniano (*Hist. Veneta* 1576, fol. p. 272.). Nicolò Doglioni (*Hist. Veneta* p. 516.). Francesco Verdizzotti. (*Fatti Veneti* T. I. p. 780) che ha per errore Zancani. Giovanni Sagredo (*Memorie de' Monarchi Ottomani. Venetia* 1677, p. 162) che dice errando CONTARINI invece che ZANTANI. Marino Sanuto che nel Libro III, pag. 507 e seg. de' sopracitati suoi diarii ms. sotto il mese di agosto 1500, reca le lettere di partecipazione sulla presa di Modone, e che a pag. 558 novera fra' morti il nostro Zantani capitano e provveditore, racconta che grandissimo dolore recò a' padri la perdita di quella piazza. Ecco le originali sue parole: E venuti zozo (cioè dalla sala del Senato) la Corte erra piena. Tutti venivano muti et di malla voia, che in verità non so chi non havesse fato lacrimar: nium parlava, tutti si doleva et in conclusionem la Terra universalmente have più doja che l'habi auto mai da poi la soa edification in qua perche Modom fu edificato per Venetiani et è una porta di Venetia. Alcuni hanno scritto, e fra questi è il Toscanella nel libro che citerò in appresso, che Antonio nell'assedio posto dal Turco a Modone dopo aver patito tanta fame, che tutti nella Terra furono costretti a mangiar cavalli, cani, gatti, e simili animali, et a partir quel poco licor che havevano coi fondi delle scodelle, per non volersi rendere fu segato vivo fra due tavole. Questo martirio leggesi pure nel mss. Reggimenti: Modone 1499.

c. Antonio Centani fu alle Rason Vecchie fu di M.^o fu preso da' Turchi con la città del 1500 et da loro segato nel mezzo; e nel Giardino di Luigi Contarini, Venezia 1619, p. 219. Ma il Sanuto che scriveva propriamente in que' giorni non fa motto di sì dolorosa morte, e il Bembo poi narrando il fatto di Modone, non nomina nemmeno il Zantani. Comunque però sia, egli è certo che, per testimonio del Toscanella, i Zantani successori, i quali avevano prima per cimiero un Leopardo in un siepe legato ad un pino, levarono poscia sopra l'elmo una corona d'oro, che ha dentro un braccio armato ed una scimitarra, che passa il braccio, con una palma, per banda del detto braccio. E dandone la sposizione dice, che la corona e la palma significano che fu coronato del martirio, e la scimitarra, la morte, con un breve: PRO DEO ET PATRIA. In un moderno ms. de' Gradenigo contenente varie iscrizioni trovo anche questa - pag. 208: ANTONIUS ZANTANIUS | MARCI FILIUS | EX NOBILI ANTIQVISSIMA VENETA PROGENIE | QVI | CVM ESSET MOTHONIS RECTOR IN REGNO PELOPONNESLACO | VRBEM AB HOSTE OCTOMANICO STRENO MARTE DEFENDENS | DIRA BARBARIE PRO RELIGIONE | PRO PATRIA PVGNANS FFIT | IN MEDIO CONFLICTV | TRVCI DATVS | SALVTIS ANNO M.D. | EADEM SCILICET DIE | QVA FFIT DIVVS LAURENTIUS | INSIGNE MARTYRIVM | PASSVS |. Nel 1501 adi 6 aprile era stato proposto in Senato di provvedere a' figliuoli di Antonio, e ne avea parlato in favore Giovanni Zantani fratello di lui, come dice il Sanuto ne' diarii, Lib. IV, p. 2; ma la maggioranza de' voti, qual che ne fosse il motivo, escluse la proposizione.

Ma posciachè siamo sul ragionare di questa Casa, e conviene qui notare Antonio Zantani cavaliere. Questi fu figliuolo di MARCO suaccennato, e quindi nipote dell'illustre ANTONIO, morto da' Turchi; ed ebbe a madre Tommasina di Biagio Tommasini. Fu approvato pel Maggior Consiglio nel 1552, e del 1556 accompagnossi con Elena Barozzi f. di Alvise (*Alberi Barbaro, mss. Priuli, e Cappellari*). Per comune sentenza degli eruditi, e pel testimonio de' libri mandati in luce, fu egli uno de' tre, cui devesi l'istituzione dello studio delle medaglie nel secolo XVI; anzi dal Foscarini si colloca il primo Antonio Zantani, Enea Vico il secondo, e il terzo Sebastiano Erizzo. Avendo il Zantani veduto crescere in molti la brama di cercare e possedere grande e bella copia di medaglie, delle quali egli aveva museo, come pure di quadri d'ottimo pennello, e di altre anticaglie;